

L'Pungolo

**Radio
Metelliana**
s. r. l.
Cava dei Tirreni

Anno XXIII - n. 9
1° maggio 1985
MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 500
Arretrato L. 600

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBOONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

Perché ancora candidato

Dopo le varie sconfitte elettorali da me subite insieme al partito nel quale ho l'onore di militare, non foss'altro perché è un partito «PULITO», buon gusto avrebbe consigliato di estraniarmi dalla competizione elettorale del prossimo 12 maggio. E così avevo deciso di fare.

Senonché insistenze di autorevoli amici e il fatto stesso che io da oltre 20 anni porto avanti questo foglio che è principalmente di critica alla partitocrazia imperante e alle sue malefatte mi hanno consigliato di affrontare ancora una volta il responso elettorale per non assumere la veste di chi predica bene ea momento opportuno elude responsabilità dirette.

E così eccomi ancora una volta nella lista per la Regione del glorioso Partito Liberale Italiano nel quale vi militano Uomini non solo fortemente preparati ma anche e principalmente «PULITI».

Sto, quindi, in buona compagnia ed una probabile sconfitta mia personale non mi scompone affatto una volta che altri più qualificati di me, di grandissimo valore professionale e civico, ricordo per tutti Pietro De Cicco, Matteo della Corte, Felice Baldi che dallo strano elettorato caveese ebbero il disonore del loro grande valore e della loro immensa personalità.

Mi presento, quindi agli elettori caveesi nella piena coscienza della mia dirittura morale per una vita fatta solo e soltanto di lavoro e di immensi sacrifici e sfido chiunque a dimostrarmi il contrario: non ho mai impastato cemento, non ho mai allestito cooperative edili, non mi son mai costruite ville né per me né per i miei figliuoli: vivo in una casa modesta sconvolta dal terremoto senza che abbia potuto ottenere, fin oggi, per ripararla neppure un centesimo da quell'ineffabile organizzazione post terremoto del Comune di Cava che ha speso miliardi in modo tanto discutibile senza provvedere alla riparazione di autentici danni del maledetto sismo.

Ho voluto doverosamente precisare la mia posizione di fronte all'elettorato a far conoscere apertis verbis la mia posizione una volta che qualcuno ha voluto anche se scherzosamente qualificarmi come «candidato a vita», qualifica che in definitiva non mi è dispiaciuta perché io ho sempre lottato nella mia vita e lottare mi piace quando la lotta è per una giusta e onesta causa. **FILIPPO D'URSI**



Perché votare P. L. I.

Il Partito Liberale Italiano chiede alle elettrici ed agli elettori del 12 maggio di votare, innanzitutto, per il buon governo nelle regioni, nelle provincie, nei comuni; per lo stato unitario e decentrato, coerente con una società sempre più diversificata; per allontanare dagli enti pubblici la corruzione ed i corrotti; fermare lo spreco del denaro pubblico; garantire, contro le inefficienze e gli abusi, i diritti individuali del cittadino.

Soltanto il voto liberale dà espressione e risposta efficace ai sentimenti ed agli interessi concreti della cittadinanza e forza alla esigenza ineliminabile di una politica più liberale, cioè più concretamente orientata verso misure di liberalizzazione, deregolazione, riduzione degli apparati burocratici, riequilibrio del rapporto fra pubblico e privato. Soltanto il voto liberale può dare espressione e risposta efficace alla domanda che cresce nei cittadini verso una maggiore libertà di iniziativa economica e di sviluppo per l'occupazione.

Il Partito Liberale è impegnato più di ogni altro per una organizzazione flessibile del lavoro; una scuola secondaria che prepari i giovani alle professioni nuove; una politica di innovazione produttiva per il Mezzogiorno; una correzione del sistema fiscale che elimini, fra l'altro, l'iniquo drenaggio dell'inflazione.

I liberali vogliono ricondurre il sistema pubblico al ruolo di garante delle condizioni per lo sviluppo della creatività dei cittadini.

La scelta liberale rende compiuto il ruolo delle autonomie locali e ne garantisce l'efficienza. Chiediamo ai cittadini di sostenere in queste elezioni gli obiettivi prioritari del Partito Liberale:

— per la sanità: ampliare la libertà di scelta individuale nelle prestazioni sanitarie; riconoscere le professionalità, a cominciare dai medici; bonificare le unità sanitarie locali dalle ingerenze dei partiti;

— per l'ambiente: coordinare lo sviluppo produttivo con la tutela dell'ambiente, unificare i poteri ministeriali in materia di ecologia, mobilitare gli enti locali contro il dissesto del suolo, gli inquinamenti, la vergognosa degradazione del patrimonio culturale e naturale;

— per la casa e la città: rimuovere gli ostacoli alla ripresa edilizia, facilitare l'accesso alla proprietà della casa, migliorare i trasporti ed i servizi per diffondere la civiltà urbana.

Il voto del 12 maggio a favore del PLI - Partito di democrazia europea, alternativo di ogni concezione e politica totalitaria od autoritaria - servirà a liquidare l'esperimento fallito delle giunte rosse.

L'Italia del futuro chiede più libertà per l'efficienza, più libertà per l'innovazione.

NELLA DC ANCORA UN... DECAPITATO:

Diego Ferraioli

Quando vari decenni or sono Eugenio Abbrò abbandonò il Partito Nazionale Monarchico che pure tanta fortuna gli aveva dato e chiese di entrare nella D.C. disse a qualche amico che se la sua istanza fosse stata accolta in qualche anno sarebbe diventato il «padrone» del partito dei cattolici cavei.

Onestamente bisogna riconoscere che la «profezia» si è avverata perché in effetti Eugenio Abbrò una volta decorato con lo scudo crociato, ha preso le redini del partito e lo ha portato a vette certamente dignitose.

Ma con la stessa lealtà bisogna aggiungere che Abbrò per bene giostrare da solo nella D.C. gradatamente e sistematicamente ha fatto fuori tanti Uomini della D.C. che oggi si nota il vuoto che si è creato nella D.C. caveese tanto che in una certa epoca per la mancanza di uomini cavei da far salire a posti di responsabilità si è dovuto far ricorso a persone non cavei utilizzando così tanti galantuomini cavei che avevano tutti i numeri per dar lustro e decoro alla città sotto tutti gli aspetti prima fra tutti quelli della onestà e della moralità ineccepibile.

Ma tanti a Cava è bene dirlo senza false riserve si è accorta la «decapitazione» di tanti democristiani autentici i cui nomi è bene non farli tanto sono sulla bocca di tutti specie in questi giorni che si è avuta una nuova vittima, un nuovo decapitato, fedelissimo per lunghi anni nella D.C. che per meriti riconosciuti negli anni del partito dello scudo crociato in una data epoca fu anche eletto Sindaco di Cava.

Trattasi del Dr. Diego Ferraioli la cui storia scritta alla vigilia della formazione delle liste dei candidati per le prossime elezioni del 12 maggio è fatta da raccontare perché è bene che si sappiano ed è bene che la sappiano anche le migliaia di elettori che da anni, ad ogni elezione hanno votato Diego Ferraioli.

E' successo che a Diego Ferraioli per la serietà e probità di vita, da personalità del partito D.C. era stata offerta la candidatura per la Regione ma il nostro che è dotato anche di encomiabile modestia declinò l'offerta per motivi che altamente l'onorano. Fu allora proposto per candidato per la «Provincia» nel collegio Cava I. Tutto sembrava pacifico e della candidatura Ferraioli alla Provincia se ne è parlato in città insistentemente tanto più che altri candidati non ve ne erano e lo stesso Sindaco Prof. Abbrò aveva proprio in quei giorni, in una commovente riunione dei suoi uomini dichiarata che egli aveva ormai deciso di lasciare la carica sindacale per ragioni di salute.

Senonché è successo l'imprevedibile per tanti: Mentre Ferraioli era già pronto per sottoscrivere la sua candidatura alla Provincia così come promessagli da personalità qualificate del Partito, Eugenio Abbrò non solo non ha lasciato, come aveva dichiarato, la poltrona sindacale del Comune di Cava — è stato detto — che a lui organi centrali del Partito gli hanno imposta la candidatura per la Provincia al I° collegio Cava e il Ferraioli è stato mandato a spasso col corpo decapitato e a ben ragione con una grande amarezza nell'animo difficile a digerirsi.

Questa, per sommi capi, la penosa storia della candidatura di Eugenio Abbrò alla Provincia candidatura che sia detto senza mezzi termini mira a far recuperare alla Provincia il seggio che la D.C. nelle ultime elezioni provinciali aveva perso perché altrimenti non si spiegherebbe il fatto che Abbrò che recentemente ha rinunciato al suo posto in consiglio regionale ove era V. Presidente per assumere la carica di Sindaco di Cava ora fa macchina indietros e punta di entrare a far parte del consiglio provinciale.

I misteri della politica sono tanti ed è vana cosa cercare la verità di certe situazioni: a Cava già si parla che il sacrificio odierno di Abbrò la sua diminuita capitis avrà un premio, un grosso premio di cui tanti già parlano.

Facciamo il punto su questa penosa vicenda e lasciamo al pubblico ogni commento dolenti solo che un altro galantuomo come Diego Ferraioli è stato così tanto malamente ricompensato della sua fedeltà decennale al suo partito,

Filippo D'Ursi

**ALLA REGIONE
VOTA
Partito Liberale Italiano
e dà la preferenza all'Avv.
FILIPPO D'URSI**

N. **7**

AL SUD SI MUORE

Caro direttore, siamo stati a far visita ad un amico, nostro conterraneo, ricoverato presso una clinica del Centro-Nord e sapevamo in anticipo i motivi di gravità del male che avevano determinato il ricovero in quella lontana clinica premessa che qui al Sud, avevamo saputo, non esistono centri ospedalieri privati o pubblici che avrebbero, in un certo qual modo, potuto curare o applicare forme personalizzate di terapia al caro amico, sebbene l'O. M. S. (l'Organizzazione mondiale della sanità) attraverso un messaggio di speranza vada promettendo «Tutti sani nel Duemila».

E così nell'entrare nella camerata dell'amico, divisa con altro degente, non abbiamo chiesto i motivi del ricovero in quella località e ci siamo avviati presso il letto del degente-amico per augurarli tutta la nostra solidarietà di una pronta guarigione; l'amico, ormai, aveva di già subito l'intervento chirurgico e con una certa facilità, premesse le sue buone condizioni generali di salute.

Ma il caro degente non poteva ancora parlare con facilità, non avendo recuperato tutte le sue facoltà e le forze vitali; abbiamo così ripiegato per scambiare quel che impressione su di un familiare che amorevolmente l'assisteva e che conoscendo la sua deplorata grave situazione di abbandono che esiste nel Sud in merito alla Sanità che costituisce il gran de buco nero della spesa pubblica italiana, come recentemente affermato dal Ministro del Tesoro a Bologna.

E' cosa veramente grave, caro direttore, che il nostro Sud ad oltre cent'anni dall'unità e ad oltre un quindicennio ancora dalla istituzione delle Regioni, non abbia recuperato quella capacità di far fronte, anche sul piano sanitario, alle esigenze dei concittadini locali obbligati, per forza maggiore in questi casi a valicare sott'occhio i confini della propria Regione che vive, per la verità, nel settore, tra l'inerzia, la passività e la deresponsabilizzazione.

Perché tutto questo? Al Sud, per davvero, si scherza con la salute dei cittadini che il Beriche definisce da vita nel silenzio degli organi. L'augurio è che almeno sul piano sanitario quella condannevole disparità tra Nord e Sud, dove ci sembra vivere tra due mondi, l'uno morente e l'altro impotente a nascere, scompaia per pervenire ad un livello decente di assistenza agli infermi anche meno gravi ed anziani che non si abbia a compiere viaggi di centinaia di chilometri, lontani dai familiari e da quella trama di rapporti affettivi che contribuiscono a star bene per un'operazione che solo l'ostinata sprovvedutezza del nostro Sud evita di poter effettuare in casa propria.

E così, abbiamo saputo che a quel nostro conoscente era riuscito di trovare quel posto letto solo al costo di raccomandazioni di potenti personalità. Tutto ciò è

grave, caro direttore, e sappiamo bene, quanto poco questo modesto nostro scritto sortirà l'effetto di dar ragione a fatti che hanno a ve rifarsi tutti i giorni a malcapiti come il nostro conoscente, che in conseguenza dell'evento chirurgico ha visto posto nel nulla tutta una vita lavorativa di assidui e onesti sacrifici.

Perché deve sapere che tra ricovero e degenza e spese sanitarie varie il nostro sfortunato conoscente ha dovuto sborsare la non indifferente cifra di circa quindici milioni di lire, equivalenti, come dicevamo, alla liquidazione di fine rapporto di lavoro e sulla quale il poveretto nutriva da tempo altri disegni e speranze affettuose concernenti il suo bilancio familiare.

E' vero «Salus ante omnia» ma è anche vero che rimane tanto precario il bilancio familiare di troppe famiglie qui al Sud che basta un normale ricovero, non potuto effettuare per i motivi più assurdi nella propria città di residenza ed a completo carico della competenza Sanb, a non far più quadrare i conti, anzi a chiuderli in totale disavanzo per il resto della vita di un uomo. Un caso come tanti, come infiniti altri appassionati che annovera dolorosamente tutti i giorni il nostro Sud, di concittadini che putono disperati alla ricerca di una salvezza così tanto desiderata e che se ne tornano al Sud quando sono così fortunati di tornare, in discreta salute, annoverando un bilancio familiare disastroso e non più recuperabile.

—La fuga dei cervelli dal Sud verso un Nord più moderno e che vive in una dimensione più tecnologica, mentre avanzata continua sin d'ora all'esaurimento più esasperante ed intanto troppi concittadini, per una banale visita specialistica sono obbligati a prenotarsi con mesi di anticipo presso studi di professionisti a dir poco di Roma per non citare Firenze, Verona, Milano, e la

Germania. E' vero, caro direttore, al Sud, manca una vera cultura del dolore e quel che è peggio il «pre-mium doloris» che si paga dissangua, distrugge quei risparmi familiari praticati da ben poche famiglie del Sud. E la mancanza di una cultura del dolore, vale a dire, la ignoranza da parte della nostra classe politica di come e quanto si soffre e sino a che punto i nostri ospedali siano efficienti ed all'altezza del compito loro delegato per legge, rende i nostri pubblici amministratori tracotanti e capaci di barle ai danni del prossimo.

Ma la nostra missiva, per questo mese, caro direttore, non ha quasi nulla di originale, se non il soffermarsi su di un problema vecchio quanto l'unità d'Italia ed oggi tutti i giorni di dibattiti e tavole rotonde senza un rimedio risolutivo che si profili all'orizzonte sanitario dei nostri concittadini e di quanti soffrono.

Una società come la nostra che attraverso tanti suoi organi, ormai irresponsabili da anni, continua ad elargire contributi a ricercatori che sono tali solo sulla carta a tutto danno di settori che ne hanno veramente bisogno non è degna di questo nome.

—Di una classe politica che specula, intralaccia sui nemici peggiori della società che sono le malattie ed il carente stato di salute di tanti cittadini senza danaro sufficiente per curarsi, è vero, come Ella tante volte ha sostenuto, non sappiamo che fare.

Caro direttore, in nome di tante, troppe, innocenti vittime di una società che degrada sempre più a sopraffazione ed ad abuso, in nome di tanti ammalati isolati dall'ambiente, confinati come soggetti in una trama di relazioni impovertite ed avverse, come territorio di azione delle abitazioni o la camera da letto, dimostriamo tutto il nostro disagio ad esprimere una indicazione politica del voto, da attribuire nei prossimi giorni, visto che, a voler ricercare le responsabilità

dei pochi Partiti si salvano e pochi candidati hanno promesso di battersi, una volta eletti, con buon senso, capacità ed abnegazione, per il decollo effettivo del nostro Sud, soprattutto nel settore sanitario, che dovrebbe risolvere i problemi della salute, in una prospettiva culturale ben ampia, lontana da quella prassi medica che risale alla tradizione magica, ma in un progetto esistenziale moderno, ove il cittadino venga sul serio assistito e ridonato alla vita «dalla cultura alla barba».

E con ciò ci creda.

Giuseppe Albanese

GALLERIA DEGLI AMICI DE "L'IRIDE"

CAMILLA GRASSO: artista dell'«agopittura»

Pittice d'eccezione, CAMILLA GRASSO è impareggiabile nell'arte dell'«agopittura». Davanti alle sue opere, di straordinaria fattura, si resta meravigliati ed affascinati, mentre si scopre la sua genialità e la sua sconfinata passione per questa forma d'arte che, oltre ad una eccezionale creatività, richiede una seria preparazione, unita a pazienza e forte volontà.

L'umiltà, la modestia, la fiducia nella vita, il sentimento d'amore per la natura e per tutto quanto è opera della Creazione: ecco le prerogative dell'Artista. La luce del suo animo si proietta sulle opere ispirate ai ricordi della sua adolescenza ed a visioni di cieli lontani, di deserti assolati, di infuocati tramonti.

L'esuberanza del colore nei suoi splendidi paesaggi, gli alberi che sembrano voler toccare il cielo, i fiori dai petali brillanti e delle delicate sfumature, i dolci volti delle Madonne, evidenziano il non comune impegno artistico e la inconfondibile impronta stilistica del

Tra i tanti quotidiani, settimanali rosa e non, enciclopedie e riviste varie, certamente sarà capitato di scorgere nelle edicole di giornali il reparto... musicale. Reparto in cui si possono trovare le riviste di informazione musicale.

Naturalmente si può vedere solo il titolo del giornale settimanale anche la copertina, ma molti non conoscono quali siano i contenuti di ciascuno di essi, a meno che non abbiano per amico l'edicante o sia uno di quelli che compra tutti i

giornali per essere il più informato e il più aggiornato di tutti.

Si sta parlando prevalentemente di giovani, i maggiori acquirenti di settimanali e mensili musicali, che, ieri, erano ristretti e poco... cari (nel senso di costosi!) in quanto (negli Anni '60!) i cantanti e i complessi si contavano sulle punte delle dita a cominciare dai Beatles e dai Rolling Stones per l'estero e finire a Celentano e a Bobby Solo per l'Italia.

Le tre principali riviste

che andavano per la maggiore a quell'epoca erano: Big, Giovani e Ciao Amici. La prima era Ciao Amici, un mensile del '64, all'avanguardia, infatti parlava di beat anglosassone con le prime foto degli Stones, dei Beatles, dei Who e di Dylan. Fu proprio questa rivista ad organizzare la tournée in Italia dei quattro ex baronetti nella primavera del '65. Agli inizi del '66 Ciao Amici divenne settimanale.

Nel '65 nacquero Giovani e Big, due settimanali: il primo, chiacchierone e futile, era letto dalle ragazze desiderose di sapere avventure e disavventure dei loro fans, quindi non era altro che il giornale musicale... rosa di quel periodo, anche se offriva un poster di dimensioni 50x70 con i cantanti del tempo e relative biografie, il secondo era impegnato anche politicamente, era più grande di formato e parlava non solo di musica ma anche di problemi tipo guerra in Vietnam, segregazione razziale negli USA, scuola italiana, radio e TV nazionale.

Giorno dopo giorno anche la stampa musicale, non strano sì, è estesa notevolmente arrivando fino alla pubblicazione dell'attuale Ciao 2001, da tanti anni sulla breccia, un settimanale di musica e cultura con tante rubriche varie al quale collaborano molti giornalisti esperti del settore.

Tra le riviste rock abbia- mo il Mucchio Selvaggio,

Camilla Grasso è molto nota a Salerno, dove vive, e fuori. Ha partecipato a numerose collettive ed a Concorsi di importanza Nazionale: è stata sempre premiata ed apprezzata. Le sue opere figurano in molte collezioni private. Ammiriamo, quindi, questa pittura che è tutta una vita ed auguriamo sempre più grandi successi all'Artista che, mediante una poetica interpretazione della realtà, riesce ad esprimere la sua grande umanità, la sua rara bravura, imponendosi all'interesse ed all'ammirazione di chi ama l'arte, vera.

Ernesta Alfano

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 466336

un mensile molto utile a coloro che amano anche il blues, Rockstar, con tanto rock e di tutto un... pop, molto curato e con belle foto a colori.

Per la discomusic prima c'era Nuovo Sound, un altro mensile che ora non esce più e c'era il supplemento a Nuovo Sound, Best, con il meglio del pop, del folk italiano e inglese, del rock americano, dell'avanguardia, del rock inglese, del beat, ecc. (una specie di enciclopedia con tanti personaggi dei vari generi).

Poi c'è Music, in vita dal '79, il mensile di musica e di alta fedeltà, il fratello di Ciao 2001, infatti, la redazione è la stessa.

Per il jazz c'è Musica jazz, una rassegna mensile di informazione e critica musicale, unica rivista di jazz esistente in Italia che allega ogni mese un disco in omaggio dedicato a personaggi del jazz, a periodi del jazz.

Spesso le riviste musicali sono accusate di avere giornalisti che si esprimono troppo personalmente nei vari articoli senza informare esaurientemente i lettori sugli eventi di un concerto e sulla recensione di un disco. Comunque, a parte ciò, è importante che in Italia la stampa musicale faccia sentire la sua... voce e non rappresenti, come negli Anni '60, un fatto di costume tanto da influenzare sul modo di vivere e di pensare di un'intera generazione.

Carlo Marino

Sceneggiata al Comune per la nomina degli scrutatori

Ancora una volta abbiamo assistito alla sceneggiata che ad ogni elezione si ripete nel Comune di Cava: la distribuzione dei posti di scrutatori per le prossime elezioni.

In barba alla legge che devolve la nomina degli scrutatori alla Commissione elettorale da sempre i partiti che sono al potere distribuiscono, da buoni amici e da buon compagni i vari posti riservando dieci al Sindaco non sappiamo in nome di quale prerogativa. I maggiori partiti come D.C., P.C.I., P.S.I. fanno la parte del leone mentre gli altri i più piccoli partiti quelli meno onorati dal corpo elettorale sono costretti a subire un'autentica violenza politica.

Al Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Basti dire che, ad esempio, al Partito Liberale per le prossime elezioni sono stati assegnati solo dieci posti di scrutatori mentre alla D.C. sono stati assegnati oltre cento posti, egualmente ai comunisti, molti vicini a tali cifre ai socialisti, varie decine ai repubblicani, ai missini, ai socialdemocratici....

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Il Partito Liberale solo dieci posti...! Ogni commento guasterebbe!

Verso lo sfascio totale della USL 48 Ben venga la riforma proposta dal P. L. I.

La U. S. L. 48 Cava - Vietri è al suo sfascio totale. E' di qualche giorno la notizia delle dimensioni del Comitato amministrativo la cui testa è stata voluta principalmente dal personale paramedico dell'Ospedale Civile S. Maria dell'Olmo.

Ora la U.S.L. 48 è priva di amministrazione e la vita specie nell'Ospedale a quanto ci è stato detto è ferma con tanti disaggi per i poveri ammalati già ridotti nel numero se è vero che è vero che in questi ultimi tempi su oltre 300 posti letto solo più di 150 sono utilizzati.

Si parla addirittura del

fatto gravissimo che la farmacia perché priva del titolare per lunghi giorni non ha provveduto a distribuire ai vari reparti i farmaci medicinali, apparecchiatura acquistate e non poste in funzione, pulizia che lascia a desiderare perché il personale senza alcun controllo non fa il proprio dovere e viene puntualmente pagato.

Frattanto sotto la direzione di Magistrati della Procura della Repubblica Forze dell'Ordine - Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza - sono mobilitate e reperite e sequestrate documenti dell'amministrazione di

questi ultimi tempi.

Si attendono gli sviluppi delle inchieste che camminano per loro conto mentre la Regione Campania sta a guardare e ignora lo scacco che regna nella USL di Cava-Vietri e non provvede, come sarebbe suo preciso dovere ad inviare un suo commissario perché faccia funzionare tutti i servizi sanitari locali una volta che essi hanno stentatamente funzionato con gravissime deficienze mentre oggi con le dimissioni degli amministratori non funziona proprio nulla.

Onestamente bisogna rico-

noscer, che lo sfascio della USL 48 s'inquadra perfettamente nello sfascio di quasi tutte le USL d'Italia: basti dare uno sguardo alla Stema quotidiana per avere la certezza di quanto sta succedendo nella Sanità del nostro paese vittima di un'enorme «riforma» che ha tutto peggiorato e nulla riformato se non con la costituzione di autentici carrozoni sui quali tanti Magistrati stanno indagando. A Roma perfino vi è lo stesso sfascio ed è di qualche giorno, no fa la notizia che ben 500 comunicazioni giudiziarie sono state notificate a dirigen-

ti dei servizi sanitari della Capitale.

A questo punto è proprio il caso di affermare che è giunto il momento di estendere l'ineffabile riforma con la più ineffabile istituzione delle famigerate USL e dare il via — speriamo in breve tempo — alle proposte del Partito Liberale che vuole una organizzazione ex novo di tutta la «sanità» del nostro paese che oggi vede vittime innocenti tanti poveri ammalati costretti a ricorrere a cure mediche che non possono ottenere per una riforma mal concepita e mal organizzata.

VECCHIE FORNACI
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m

Cucina all'antica
Pizzeria - Bracc
Telefono 461217

Radio Nova Campania
95.600 MHz
84013 - CAVA DE' TIRRENI (Sa)
Via Angriani, 10-12 - ☎ (089) 46.13.81

"IL FONDACO NUDO,"

di DOMENICO REA

Domenico Rea, con Carlo Levi, Michele Prisco, Giuseppe Marotta ed altri minori dette inizio alla vera narrativa meridionale.

Con «Spaccanapoli» fa il suo ingresso trionfale nella letteratura italiana del dopoguerra. Seguirono «Gesù fate luce», «Diario napoletano», «Una vampata di rose», «Fate bene alle anime del Purgatorio ed ecco il fondaco nudo».

Alla maniera di Pasolini, Domenico Rea indulge troppo nell'uso di parole e di frasi che certamente avrebbero fatto arricciare il naso al Divino Gabriele.

Più che di romanzi, si tratta di racconti che trovano il loro sfondo naturale sociale e politico nella plebe dei borghi, dei vicoli, dei bassi, dei villaggi, dei fondaci.

Racconti che scritti dopo la guerra e la resistenza portano impresse le tracce di quel periodo tragico della nostra storia.

Racconti maturati nella sofferenza, come annota Prefazioni nella sua breve storia della letteratura italiana.

I personaggi descritti non rievocano il mito degli eroi di Arieli; non le immagini degli apostoli del Paradiso perduto di Milton; non i de-

ci. Ci porta nei borghi, nei villaggi, nei bassi, nei vicoli, nei fondaci dove vive, si agita, bestemmia, impreca, maledice e prega la Napoli vera, genuina, autentica: la Napoli di sempre, «l'unica città europea che sia rimasta metropoli».

Un altro aspetto non meno significativo della sua arte è quello di riportare tutto alla propria dimensione umana, di ridurre tutto alla propria riduzione reale.

La mia giovinezza - come quella di tanti altri i quali forse oggi non hanno il coraggio di ammetterlo - fu riempita dal mito di d'Annunzio e di Mussolini.

Quante volte, rileggendo le pagine del Libro Segreto, non mi sono domandato: non mi chi è veramente Gabriele d'Annunzio? la pura essenza dell'arte od una sostanza immortale?

Ed ecco Rea che con poche parole riduce il mito della sua reale figura umana.

«Un ecologo, un alcionico, un entomologo che dopo essersi infangato in continui corpi a corpo ne uscì vittorioso con l'animo sgombrato e con la sera fiesolana sulla fronte».

Ed ecco Mussolini, il Duce, col suo mito, ridotto in una figura patetica di uo-

mo: pallido, smunto, febbricitante, con gli occhiali, fuggiasco, dopo avere appreso la resa degli ottocento mila ed il tradimento dei tedeschi.

«Fossi stato qualcuno nei giorni dominati dalla morte armata, io Mussolini lo avrei avvicinato; lo avrei portato morto di freddo e di febbre come sembrava a casa mia; avrei detto a mia madre di rifocillarlo, di buttarlo i maccheroni se ne avesse avuto un mezzo chilo di riserva e, ridottolo alla mia dimensione, gli avrei chiesto: Ed ora, signore, parli, si confidi. Mi dica delle schifezze della storia».

Quanta umanità. Sembra di rileggere una tra le pagine più belle de «Il Malavoglia» di Verga.

Bastano frasi di questo genere per fare di un libro un capolavoro!

Altro aspetto significativo dell'arte di Rea è questo: scrittore profondamente umano, egli che non era andato al Lirico di Milano a gridare Viva il Duce, egli che non aveva mai chiesto l'onore di essere ricevuto all'Vittoriale, non infierisce contro d'Annunzio, non infierisce contro Mussolini, dopo la loro morte.

A differenza di Papini che nel suo libro «Stronature» definì tutta l'opera di d'Annunzio null'altro che un emerdume fiorito. A differenza di Gadda che contro Mussolini morto scrisse il libro «da Furor a cenere».

E' questo certamente uno dei tanti motivi per i quali verso Domenico Rea sento una grande stima: non solo come scrittore, ma anche e soprattutto come uomo!

Michele d'Amico

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione
Telef. 466336

ARIA DI PRIMAVERA

di Maria Alfonsina Accarino

Si respira un'aria diversa fin dalle prime luci del giorno. I raggi del sole filtrano più giulivi tra il fogliame, desiderosi di irrorare di luce la natura non più sonnolenta e malinconica. I viali si destano e si stracciano, assultando appena nelle chiome verdeggianti, si distendono sotto i barbagli dorati per avvertire quel calore vitale che li rinvigorisce e disperde, in una nebbiolina le ultime gocce di brina. Eccoli pronti ad accogliere lavoratori, massaie, scolari, mamme, pensionati, ma anche a lasciarsi frastornare dai claxon delle auto e dalla baracorda delle moto.

I palazzi sorridono. Ovunque si spalancano balconi e finestre; sulle terrazze e sui terrazzini si stendono i panni ad asciugare. E il venticello, simpatico burlone, si diverte a... prenderli in giro, li impegna in passi e in figure inverosimili di danza, li trasforma in fantami, poi si allontana per ingaggiare battaglia con le antenne, ma vi resta atterrito. Uno stratonone ed è nuovamente libero alla ricerca di avventure meno pericolose. I tetti delle case si prestano a trasformarsi in innumerevoli secolvi, i fanali diventano aste per il salto, le nuvole palloni da calcare. Br... E un brivido sopportabile, di verso dal vento che folleggiava d'inverno e imprigionava in casa o costringeva ad uscire intabarrati. Si respira aria di primavera.

E' sul volto ridente dei ragazzi, che si recano a scuola e già preguano la passeggiata del rientro e gli svaghi. E' nelle grida dei fanciulli che riempiono cortili, spiazzi, strade, desiderosi di rincorrersi, divertirsi, dimenticare le uggiose giornate trascorse in casa, immalinconite dalle piogge insistenti e torrenziali, dai venti impetuosi, dal freddo polare, nemici invincibili.

E' nel sorriso delle mamme che vanno a passeggio coi loro piccoli, nelle chiacchiere allegre dei vecchi che

siedono sulle panchine dei giardini, nei saluti spensierati che si scambiano conoscenti ed amici. E' nel verde lucido dei prati che se ne ammantano contenti di indossare l'abito smagliante, nei fiori che sbocciano per rallegrare gli occhi ed il cuore, nelle chiome smeraldine degli alberi che si lasciano agitare dalle rondini in volo. E' nel dolce cinguettio che ci desta, nella voce melodiosa del pianoforte che ci consola, nelle note della

chitarra che si rincorrono a disperdere la tristezza.

L'aria di primavera si spande e permea ogni cosa e sortisce effetti sorprendenti. Impregna i cuori, allontana le pene, induce pace e serenità, predispone alla speranza. A che induiamo volentieri alla finestra o al balcone, gli occhi allacciati alle stelle, il cuore immerso nel mistero della notte. I pensieri vagabondano nell'azzurro cupo, si avvicinano a quelli splendori, si incen-

dano. Smarriamo il senso del finito. Ma un abbaiare lontano ci richiama alla realtà. Ritorniamo uomini, creature indifese e insoddisfatte.

Un alito di vento ci carezza il viso e lascia nell'aria una scia di profumi. Ancora i nostri occhi vanno alle stelle. Ammicciamo. E' un tacito saluto al cielo e alla notte, prima di lasciare scorre le persiane. Poi ci affidiamo al sonno.

Intorno respira la primavera.

Scuola dove vai?

Tempi ridotti, tempi a lungo... tempo, sabato a casa, sabato non a casa, classi sopresse nelle Elementari (o anche nelle Materne?) per mancanza di piccolissimi (e dato l'aborto, come stupirsi dell'assenza degli scolari?), programmi vaniloquenti per i «competenti» e per le famiglie stesse degli allievi.

Che altro c'è per impedire che la scuola sia scuola e faccia scuola?

Di problemi scolastici si potrà parlare per ore ma nulla si vorrà risolvere mai, per dir così, se si pensa che anche in Italia si sta dando più spazio ed impegno, ad es. all'educazione sessuale nelle Scuole ed all'educazione stradale ed altre «educazioni» senza badare ad una verità solida da rispettare e da far rispettare, secondo la quale la Scuola si deve fare, secondo i fini che le sono propri e naturali come saggiamente afferma un illustre studioso di problemi scolastici: Giovanni Gozzer.

Di tutto sembra, infatti, che si occupi la Scuola, tranne che di dare programmi che riescano a cancellare dal registro degli alfabeti morali e strumentali il più grande numero di creature, giovani e meno... giovani.

Chi sta negli Uffici scolastici sa che a volte si è costretti a leggere domande scritte da laureati e da vincitori di concorsi o di abilitati che farebbero rizzare i capelli anche ai... calvi!

Letto con i nostri occhi, ad es. «La sottocultura, X, Y, chiede che egli siano mandati a domicilio i certificati chiesti con la presente».

Capito? Visto? ... che dire? E non si tratta di casi da una tantum?

Se tali sono, a volte i documenti saranno, oggi e domani, i discenti? Pensiamo a quella proposta (accrenata a bella posta) di molti anni fa, secondo la quale si volevano privi di valore legale i titoli di studio, i quali sarebbero, poi, stati rilasciati solo da Istituti e scuole dell'area privata e per l'ovvio motivo di aver visto negli stessi e nelle stesse una più grande serietà di comportamento, dovuta sia pure, a ragioni d'altro...

E, a questo proposito (come un tempo si diceva) piace ricordare che Marconi, a quel che si è detto, non era laureato e che neppure Benedetto Croce era laureato. E pensiamo ancora a tutta la schiera ben folta di geni della pittura della scuola.

Ma, a questo proposito (come un tempo si diceva) piace ricordare che Marconi, a quel che si è detto, non era laureato e che neppure Benedetto Croce era laureato. E pensiamo ancora a tutta la schiera ben folta di geni della pittura della scuola.

tura dell'architettura — per non dire della Poesia e della Letteratura dei tempi a noi lontani — del nostro Paese... i geni frequentarono botteghe, solo botteghe e maestri di botteghe. Allora, nell'età d'oro della Arti predette, esistevano solo le botteghe e non anche le accademie di Belle Arti oggi in tutte le grandi città.

Pure, il genio allora «di fruttos e... basta facciamo silenzio perchè qualcuno già vuol riprovare il nostro dire anticonformistico».

Scuola selettiva e non selettiva? Ma la Scuola vera è sempre selettiva, diremmo.

Grazie alla antiselettività, ritenuta buona mentre la selettività sarebbe la grande nemica della Scuola democratica, ma la gente che

Leggete "IL PUNGOLO,"

sostiene tutto questo o è in malafede o è incompetente o ignorante), oggi si hanno (anche fuori dell'Italia) risultati scolastici che fanno pensare e che fanno pena.

In Francia, ad esempio, sono stati pubblicati dati, notizie che fanno il punto sulla «serietà» degli alunni dell'oggi. L'anno scorso Mitterand stesso accostato per l'ignoranza che i ragazzi francesi dimostravano in fatto di storia, comprese quella del loro Paese, invitò l'allora titolare dell'Istruzione, Savary, a nominare una commissione per rifare in fretta e furia quei programmi primari vaniloquenti che ora, in copia conforme, ci stiamo accingendo a introdurre da noi.

Chi scrive è sempre il Gozzer. Che significa ciò? Che il progressismo socialista si arrestava di fronte alla minaccia dell'ignoranza di massa. Dunque... (così si chiudeva: col dunque un «discorso» talora).

Coscienziosità, socializzazioni primarie; il cui risultato finale è il rifiuto... nell'ignoranza.

Ciò leggiamo nell'apprendere che tutto nella Scuola di ogni ordine e grado, tutto va a rotoli. Un po' di trucco e via: il gioco è fatto e così la filosofia si dice ora «Scienza umana», si dice la pedagogia «Scienza dell'educazione» (ma sono Scienze?) e si va avanti? (?) con voti politici e concorsi... politicizzanti!

da L'idea dell'Out. '84

In memoria di SIMONETTA LAMBERTI

La Cavese Calcio S.p.A., col patrocinio dell'Azienda di Soggiorno, sotto l'Egida dell'UNSI, ha deliberato, per onorare la memoria di Simonetta Lamberti vittima innocente della barbaria umana, l'istituzione di premi di studi da assegnare a quegli studenti che abbiano riportato la migliore media nell'anno scolastico 1983/84.

A parlare alla stampa della lodevolissima iniziativa è stato il neo-Consigliere della Cavese avv. Giovanni Mauro, il quale ha avuto parole dense di commoimento. L'occasione ha offerto lo spunto per la presentazione dell'ultima pubblicazione «Breve come sogno di Alfonso Lamberti, Procuratore della Repubblica e papà di Simonetta, oggetto di una attenta e approfondita disamina da parte del Dr. Raffaele Senatore, Direttore dell'AST».

Il dott. Senatore ha, infatti, illustrato il testo in

tutte le sue componenti, evidenziando lo spirito di umanità che risalta in alcuni capitoli (v. quello su Artemio Franchi, sulla morte del pugile Lasera o in memoria di Leonardo David). «Il libro rivela un nuovo Lamberti - ha detto - perchè gli argomenti di natura tecnica non risultano freddi e distaccati, ma vengono visti da un uomo che palpita nelle sue carni doloranti e martirizzate».

Il libro, che è un'ulteriore occasione per indicare strade nuove allo sport, presenta la classificazione degli argomenti per materia. La prima parte presenta la proposta di introdurre la sospensione condizionale della sanzione; la seconda parte è più dinamica ed attuale nei confronti della dirigenza del calcio, con articoli molto attuali (V. quello su Piero Santini); la terza parte tratta degli arbitri e vi sono i primi concetti di

rivolta a regole di stampo dittatoriale. La quarta parte può definirsi avveniristica, mentre la quinta parte, sul diritto statale e diritto sportivo, argomenta già trattato in una monografia adottata presso la Facoltà di Giurisprudenza, di stesura non definitiva, estrinseca la capacità del giurista e dell'uomo di sport. La sesta parte è ancora inedita ed è una monografia sull'illegittimo sportivo che convive con la pratica dello sport, ricca di intuizioni, ove si ventila l'idea di una sua codificazione nelle norme giuridiche dello stato.

Il Sindaco prof. Eugenio Abbrò, presente alla manifestazione, si è compiaciuto per la lucida esposizione del dott. Senatore e per il contenuto del saggio, che è una panoramica sul mondo dello sport, ma anche una critica costruttiva per migliorarlo. Ha avuto parole di ringraziamento per la significativa iniziativa della istituzione della borsa di studio in memoria di Simonetta.

«E' sempre poca cosa - ha concluso - quanto il Comune di Cava fa per ricordare Simonetta, che ha pagato lo scotto di essere la figlia di un magistrato. Mantieniamo viva la fiamma, manteniamo viva Simonetta Lamberti in modo che il popolo di Cava si stringa intorno ai suoi genitori quando festeggeranno i diciotto anni della loro amatissima figliuola».

Parole di viva commoimento sono state pronunciate anche dall'ispettore Centrale della P. I. dott. Federico De Filippo.

«Nelle tue opere / vedo il tuo animo / il riflesso dei tuoi sentimenti / Di te ogni luce».

Conobbi Maria Heibel la scorsa estate nella «mia» S. Marco, dove era in vacanza con il consorte sig. Edoardo Dini. Fu, appunto, in quella circostanza che presi conoscenza della sua splendida attività artistica e dei suoi viaggi.

La Heibel è nata nel 1952 a Eschhofen (Germania) ed attualmente risiede a Firenze. E' sulla breccia da diversi anni. Al suo attivo figurano interessanti Mostre, nazionali e internazionali, e numerosi premi.

Un cammino costellato di successi, sin dai primi passi... Sulla validità delle sue

realizzazioni, che sono l'espressione congeniale di un'animo proteso nell'immensità, si sono espressi qualificati critici. Il suo Essere si espone con l'arte in accenti armoniosi. Tutto si sublima alle sorgenti di una inestinguibile passione.

Da questi elementi prendono forma disegni di assoluta bellezza, affascinanti. Ammirandoli si vive la stessa intensa emozione dell'artista.

«Ciò che si ricava dalle opere di Maria Heibel - scrive Theo Reucher - è l'impressione di un mondo di segni particolarmente significativi... L'artista attraverso le linee percorse da linee sottili realizza un'armonia che richiama un senso di equilibrio classico,

visto, però, in funzione di rifugio».

Eloquente anche il pensiero di Joachim Barneiser: «I disegni della Heibel appaiono come immagini fotografiche di un mondo non esterno bensì interno: immagini di rivolte interiori esorcizzate dal segno della matita... In ogni centimetro quadrato il disegno registra i sussulti dell'anima e la tensione eruttiva dei sentimenti. Nel firmamento segno delle sue opere c'è un'infinita prospettiva, lo sguardo trapassa da costellazioni a costellazioni perdendosi, senza scampo, in fantasmagorie».

Perfette valutazioni e deduzioni sui valori compositivi di questa giovane artista che continua il suo lavoro

sortita da una limpida vocazione e dalla certezza dei suoi mezzi interpretativi.

Maria Heibel ritornerà nel Cilento nella prossima estate. Allora avrà ancora la possibilità di intrattenersi con lei e quindi approfondire il «discorso» sulla sua arte e sui suoi itinerari.

L'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

AGIP



Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON

• PNEUMATICI PIRELLI

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• BAR - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRESSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

Al "Dante Alighieri", di Agropoli

SFOGLIATE LE PAGINE DEL LIBRO DI CHIEFFALLO "NEL REGNO DELLA LUPARA,,

Ad evidenziarne i valori essenziali dell'opera sono stati il giornalista Todaro e i magistrati Niceforo ed Esposito - La voce dell'autore

Servizio speciale di Giuseppe RIPA

Il libro di Domenico Chieffallo "Nel regno della lupara" (Demetrio Cuzzola Editore), da noi recensito, e che ebbe ad ottenere lusinghieri consensi nei lettori sin dai primi giorni della sua uscita nelle edicole, ha avuto, in una serata d'onore, il giusto e meritato riconoscimento.

La presentazione del libro è avvenuta nell'ampia e luminosa Aula Magna del Liceo Classico "Dante Alighieri" di Agropoli. Alla manifestazione, promossa dall'Università Popolare di Salerno (di cui ne è presidente il prof. avv. Nicola Crisci) con il patrocinio dell'Assessorato alla P. I. del Comune della turistica cittadina cilentana, sono intervenute autorità civili e militari, personalità del mondo della cultura, rappresentanti della stampa quotidiana e periodica ed un folto pubblico.

La lupara, in una sala ove le luci dell'insegnamento sono state sulla strada del tempo, ha avuto un momento di ... bagliore nelle analisi e nelle deduzioni degli oratori e dello stesso autore. Hanno sfogliato le pagine del volume di Chieffallo il giornalista Enzo Todaro (relatore ufficiale) e i magistrati dr. Raffaele Niceforo (della Corte d'Appello di Salerno) e il dr. Vitaliano Esposito (addetto alla Corte di Cassazione).

Eloquentemente l'esposizione di Todaro nella valutazione dell'opera sotto il suo aspetto storico e sociale. Stringente la disamina del dr. Niceforo, il quale ha colto l'occasione per approfondire l'argomento con il trattare il fenomeno-mafia nel contesto di questo convulso presente. Il dr. Esposito, a sua volta, con forbita dialettica, ha posto in risalto il costante impegno sociale di Chieffallo dopo aver evidenziato, in ogni particolare, i mali che la mafia ha procurato e procura in una realtà che brucia.

LA VOCE DELL'AUTORE

Domenico Chieffallo, calorosamente applaudito, ha così esordito: «A conclusione di questa manifestazione sento il dovere di ringraziare gli intervenuti e i relatori, ai quali sono grato non solo per l'intervento ma anche per altri diversi motivi (e li ha enumerati con una scartolina ricordo, molto bella e nostalgica). Un particolare ringraziamento è espresso a don Antonio Riboldi, vescovo di Acerra, ricordando altresì la sua fermezza nella lotta contro la camorra e del loro incontro ... Don Riboldi è spiritualmente presente in aula perché impossibilitato a venire per precedenti impegni.

Passando a parlare sul libro ha detto che esso nasce come una trilogia, dedicata



NELLA FOTO: al microfono Domenico Chieffallo; alla sua sinistra il prof. Crisci, il giornalista Todaro, i giudici Niceforo ed Esposito. L'editore Cuzzola e l'assessore Comunale alla P. I. dr. Scuderi.

alla mafia, alla camorra e alla 'ndragheta. Per me è stata una scelta di lotta in quanto la mafia è stata sempre considerata uno degli aspetti della questione meridionale. Poi ha aggiunto: «Da un po' di tempo a questa parte c'è una tendenza da parte degli studiosi a voler considerare la mafia, la 'ndragheta e la camorra come delle organizzazioni criminali pure e semplici, come quelle (più o meno) esistenti in altre Regioni d'Italia e addirittura come quelle esistenti nelle grandi metropoli europee (rammentiamo che il libro del saggista meridionale è ambientato sulla mafia in Sicilia durante l'epoca del feudalesimo).

IN RICORDO DI UN AMICO

che ci ha lasciati



Carmine Lamberti o «Carminuccio» come tanti di noi lo chiamavamo: cosa posso dirvi di lui che già non sapete.

La sua storia, è ciò che siamo e siamo stati o ciò che avremmo voluto essere.

Perché crescere e vivere in mezzo alle difficoltà, farsi strada cercando di affermarsi, non con le astuzie e con i sottili inganni, ma solo con il lavoro, esclusivamente con la buona volontà, questo è quanto noi stessimo vorremmo per noi e per la nostra famiglia, per i nostri figli. E questo è stato Carmine Lamberti.

Come ben sa la cara moglie, Rosa, che in tanti anni di vita insieme ha diviso tutto; nell'affetto e nella

Chieffallo dopo altri e tanti accenti spiega che questo suo lavoro è stato realizzato per portare un contributo di idee a coloro che lottano per ristabilire una verità che si vuole falsare ...

In merito, visto che stasera, in più occasioni, si è pronunciata la parola camorra, voglio fare una precisazione. Mafia, 'ndragheta e camorra hanno due grandi capacità: quella di rigenerare la loro geografia umana e quella di sapersi mimetizzare. Questa capacità di mimetizzazione è del tutto particolare e consiste nel non sapersi nascondere nei luoghi di abituale azione bensì nel sapersi portare in quelli insospettabili da do-

concordia, senza mai nulla di più di uno scrozzo.

Il lavoro, la famiglia, la sua capacità di essere in mezzo alla gente con il sorriso o con l'aria di burbero benefico, qualche volta; con il lavoro, semplice, continuo, instancabile; con l'esempio: l'esempio che ha lasciato ai suoi figli e a noi tutti di uomo che si è dedicato al lavoro, come già vi dicevo, e a tutta questa famiglia che ha un tesoro di insegnamenti lasciati da Carmine Lamberti.

Non era cambiato più di tanto Carmine, in tutti questi anni, l'essenza dell'uomo era rimasta inalterata, con questa sua capacità di stupirsi come un bambino dagli occhi grandi ancor oggi. Ancora pochi mesi o sono stupiti dinanzi al prete, un prete particolare che chissà perché quest'anno in famiglia avevano preparato.

Un prete come se ne vedono pochi e dinanzi al quale Carmine aveva pianto, incantato e commosso da quell'atmosfera, da quei significati che solo il prete può esprimere.

E così lo vogliamo ricordare, con questa sua capacità di essere bambino, in attesa di reincontrarlo davanti al prete divino.

Ciao Carmine. Ci rivedremo. Marino Cogliani

ve dirigere, in piena tranquillità, le loro azioni criminali.

A questo punto entra nel Cilento facendo menzione dell'attentato subito da un consigliere comunale a Castellabate. Da qui, dopo altre delucidazioni sul volere, trae lo spunto per concludere col dire: «Dobbiamo difenderci per impedire che anche il Cilento diventi quartiere generale della camorra. E per ottenere ciò non c'è che un rimedio: combattere il sottosviluppo economico, sociale e culturale che rende possibile l'attacco di certi fenomeni. Se la mafia, la 'ndragheta e la camorra non vengono viste da questa angolazione qualsiasi lotta sarà destinata a fallire e quei fenomeni resteranno ancora, per secoli, una Storia antica che scrive altre triste pagine.

MENTRE nel regno della lupara è ormai destinato al successo Domenico Chieffallo annuncia altre pubblicazioni, con argomenti analoghi.

Giuseppe Ripa

Specchio concavo / PITTURA

→ Cronaca di APIR

LA VERSATILITA' DEGLI OPERATORI CULTURALI DELL'ASSOCIAZIONE PICENZA

Il messaggio universale dell'Arte è per loro momento di vita irrinunciabile - Una COLLETTIVA ad Agropoli - Commenti e riflessioni

Questa Collettiva venne inaugurata alla vigilia di Pasqua alla Tavernetta del Bar Sportivo, un locale dove tutto ha il sapore della primavera, dove lo spirito sembra rigenerarsi attorno per attimo. Ne parliamo (oggi) in cronaca diretta, mentre gli echi non si sono del tutto assopiti.

AGROPOLI — Il Centro Culturale Cilentano, al Cilento Nuovo, Bar Sportivo, Martino e Rossi Enda Cilento e Famiglia Artistica I-

taliana Presentano gli artisti dell'Associazione Picenza in una Vernissage, nella cittadina della Costa dei miti. Espongono: Italo Aucello, Antonio Beatrice, Donato Landi, Anna d'Acunto, Rita Dipino, Mario Inglese, Mimmo Casale, Carmine Lanzara.

Questi operatori culturali «percorrono spazi artistici» non tanto semplici né di facile rimando. Nell'orbita delle armonie essi vogliono contribuire al bello dell'insieme con la certezza delle

proprie note ... Il messaggio universale dell'Arte è per loro momento di vita irrinunciabile.

Nell'«Io, di ognuno il sentimento del vivere all'ombra di una sentita vocazione.

—O—

Le opere esposte, sebbene diverse con tematica ma non diverse da ciò che forma il perimetro dell'Arte (che sollecita sempre nuove prove, nuovi studi e nuove evidenze), sono state ammirate e valutate da molti visitatori. Le impressioni raccolte hanno dato al nostro concetto critico un «volto» più ampio, consono alle dimensioni in cui i lavori di singoli trovano la celebrazione nel valore della loro assenza. Il punto-luce allargato gli orizzonti, conduce lo spettatore in un «viaggio» tra il reale e l'irreale. Il tutto si sublima nelle apoteosi dei colori, tenui, soavi nel dosaggio.

Nelle tele di questi cultori della pittura si scopre il proprio intimo, le proprie esigenze, l'inclinazione (ragionata) al dialogo, il culto della sensibilità, la padronanza acquisita attraverso un lungo ciclo operativo, l'influenza di una determinata Scuola. La mano è guidata dal pensiero e pertanto non si riscontrano stranguerie atte ad inclinare il tema della creazione.

La collaborazione è libera a tutti SI PREGA DI FAR PERVENIRE GLI ARTICOLI ENTRO IL 20 DI OGNI MESE

A.M.A.

NOTIZIARIO DA SAN MARCO DI CASTELLABATE

di GIPA

APPROVATO IL BILANCIO: nella seconda seduta consiliare, dopo quella che sancì la composizione della nuova amministrazione comunale di Castellabate, la maggioranza laica si è mostrata compatta nell'approvazione del Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1985.

E' passato con undici voti favorevoli ed otto contrari (19 consiglieri presenti su 20).

La seduta, iniziata alle ore 18 e terminata oltre la mezzanotte, non ha avuto particolari sussulti: tutto si è svolto all'insegna della distensione o quasi.

La crisi comunale venne risolta nel primo giorno di primavera. Senza eccessiva storia questo Consiglio per il quale era stato stabilito in precedenza. Estromessa la D.C. dalla maggioranza e della minoranza il nuovo

governo ebbe ad avere subito un volto. A sindaco venne rieletto il socialista avv. Corrado Grande, ad Assessori effettivi: Mario Di Sessa, Lucia Durazzo (PSD), Costabile Maurano (PRI) e Francesco Pascale (Lista civica «Ancora»); a supplenti, Luigi Ambrosano (PSDI) e Giuseppe Carpinelli (PRI)

—O—

IN ATTESA DELL'ESTATE: il Presidente della Pro Loco S. Marco - Ogliastra Marina, Giulio Paspardo, ha presentato all'Assessorato Regionale Turismo e Spettacolo un progetto delle spese occorrenti per rendere operante un programma inteso a vivacizzare il soggiorno dei vacanzieri su questa sponda del Golfo di Salerno.

In esso figurano: concerti, manifestazioni sportive e cerate musicali nonché un ciclo di conferenze su La storia di Castellabate, su Il Ci-

lento culla della civiltà mediterranea e su Castellabate e il Cilento ed il loro aspetto socio-economico-turistico.

—O—

NOZZE D'ORO: hanno brindato alle nozze d'oro, con le cure tanti ricordi, i coniugi Francesco Lo Schiavo e Caterina Basile. Si unirono in matrimonio il 4 aprile 1935. Da questo anno nequero cinque effiori: Ermelinda, Giovanni, Mariano, Marco e Antonella, l'unica assente dal quadro familiare perché lontana per una umana vocazione: Suora Missionaria Laica da tempo esplica una fervente opera in un angolo dello Zaire per lenire le sofferenze di una collettività a cui non è stato benigno il destino.

Francesco e Caterina, due simpaticissime figure della nostra marina, sono ritornati nel Tempio che accolse il loro «Sì» in quel giorno di

50 anni fa per riscambiarsi la fede, nel corso di un commovente rito religioso, celebrato dal parroco don Felice Fierro.

Agli «sposini d'oro» auguriamo di tutto cuore il raggiungimento delle nozze di diamante.

—O—

RICORDO PER UN AMICO: colpito da un male ribelle si è spento nella villa Canicchio, un antico paesino del Comune di Pollica, il sig. BENITO LA RANA. Aveva 49 anni. La sua dipartita ha suscitato una commovente commossa nella zona, ove era apprezzato ed amato da tutti per la sua giovialità e per le sue doti di lavoratore. Per molti anni fu esemplare negoziatore. Lascia la moglie, signora Veturia Schiavo, e tre figliuoli ai quali rinnoviamo i sensi del nostro più profondo cordoglio.

Una versatilità indiscutibile, sulla quale si sono soffermati (con profonde cognizioni) lo storico Piero Cantalupo, presidente del Centro Culturale Cilentano; l'Assessore Comunale alle Finanze, dr. Luigi Crispino; lo scrittore e direttore de «Il Cilento Nuovo» Antonio Infante; il prof. Giuseppe Stifano, fondatore del Museo della Civiltà Contadina di Moio della Civitella; il prof. Antonio Capano; lo scrittore Pietro Carbone; il prof. Filippo Papa; il prof. Morinelli; il sig. Avenia della Pretura di Agropoli e il poeta Omar Pirrera, che, per l'occasione, ha anche recitato (da par suo) alcune delle sue più belle e lodate composizioni.

Altre annotazioni e rilievi sono emersi dall'intervento di altri personalità, sul filo di un saggio dibattito con al prosieguo gli artisti stessi.

—O—

UNA NOTA FUORI DAI «RIGHI» — L'atmosfera estiva non è stata ugualmente serena per una nota balzata fuori, stonatamente. E' venuta da un componente di un altro Gruppo non compatto come questo dell'Ass. Picenza. Ha sollevato un «polverone» sull'unione della Collettiva con apprezzamenti ineccepibili, convinto che il proprio frumento valga più di quello altrui.

Anche il cronista ne rimane sconcertato (nel registrar lo) perché è inammissibile che, per presunzione, si possa scalfire il morale di chi non sogna ma che ha rispettato verso se stesso e l'Arte. Certi atteggiamenti sono, come in tal caso, da biasimare e da condannare senza mezzi termini. Le animosità e le polemiche non hanno, senso, specie se mosse solo per spirito di contraddizione.

Chiediamo qui questa spiacevole parentesi, proiettando ancora sulla Collettiva.

La sede di collocazione è stata quanto mai felice. Il Bar Sportivo si distingue nel contesto evoluto di Agropoli per raffinatezza, e per il gusto dell'arredamento e per le specialità che offre alla clientela. Di più si afferma per la squisita gentilezza dei gerenti Giuseppe Miano e Angelo Pappalardo e dei collaboratori Mariano Agosti e Pasquale Serra.

La Collettiva si è avvalsa della cortesia di questi giovani. La loro disponibilità nel servizio (eccellente) è stata costante. Vanno, quindi, encomiati.

PER i magnifici OTTO dell'Associazione Picenza (costituitasi circa un anno fa) si è accesa un'altra LUCE sul cammino del futuro. Agropoli, infatti, ha costituito un'altra tappa di una carriera già segnata da tanti successi, in campo nazionale e internazionale, e da prestigiosi premi.

Apir

SULLA U. S. L. 48

UNA PRECISAZIONE

Gent.mo Signor Direttore, mi corre l'obbligo puntualizzare alcuni argomenti a cui ho fatto riferimento nell'articolo «che succede all'USL 48?» pubblicato sull'ultimo numero del periodico da lei diretto.

In tale articolo si afferma ripetutamente che la motivazione principale della manifestazione è la mancata erogazione del «ceto».

Senza voler minimamente negare che fra le richieste dei lavoratori c'era anche la normalizzazione dell'erogazione della mensa, istituto contrattuale previsto dall'art. 31 del D.P.R. 348 del 1983 che, fino a prova contraria, è legge di questa Repubblica, si auspica, tra l'altro, l'applicazione integrale del contratto di lavoro del personale della USL, recepito dal DPR suddetto; ma le richieste dei lavoratori non si sono fermate a questo.

Difatti, nonostante l'Assemblea dell'USL avesse approvato da circa un anno l'istituzione dei servizi previsti dalla Legge Regionale n. 57 del 9/6/80, il Comitato di Gestione non si è minimamente preoccupato di dare attuazione a quanto deciso, liberato dall'Assemblea, non solo, ma, si è limitato, nel corso dell'ultimo anno solo ed esclusivamente alla ordinaria amministrazione (pagamento stipendi, erogazione dell'assistenza ospedaliera ecc.) senza farsi carico delle aspettative dell'utenza che erano state recepite dall'Assemblea.

I lavoratori hanno sottolineato l'esigenza della riorganizzazione dell'intera USL cito a caso:
— Istituto del servizio di Pronto Soccorso e trasporto Infermi secondo la modalità previste dalla legge regionale, visto che attualmente il servizio sul territorio non viene espletato;
— Potenziamento del servizio di Anestesia e Rianima-

zione, dato che la carenza attuale dell'organico implica turni massacranti (con quel che potrebbe derivare all'utenza) per i medici in servizio e lunghe liste di attesa per chi ha la necessità di essere sottoposto a interventi operatori;

— Istituzione del Dipartimento per la tutela della salute mentale previsto dalla Legge Regionale n. 1 del 1983. Nel settore specifico si è arrivati all'assurdo; infatti 3 dipendenti, 2 psicologhe e una sociologa, nonostante siano in servizio dal 1° Ottobre 1984, a tutt'oggi hanno percepito solo un acconto di circa 900.000 lire, mortificando, così, la professionalità di queste operatrici, le quali, poiché sono state messe nelle condizioni di non poter svolgere il proprio lavoro oltre che di percepire il legittimo compenso, hanno inoltrato

richiesta di trasferimento ad altra USL;

— Riorganizzazione del Servizio di Farmacia, dove non essendo stato sostituito il Farmacista Dirigente deceduto nel settembre 1984, da allora tutte le incombenze relative alla fornitura dei medicinali sia per l'Ospedale che per i servizi dell'intera USL, ricadono su un solo Farmacista Collaboratore, il quale, data la situazione con senso di responsabilità, si è fatto carico di competenze e oneri che per legge assolutamente non gli competono, e lo costringono a un superlavoro che non gli dà modo di fruire nemmeno del congedo ordinario;

— Istituzione di un drappello di P.S. viste le reiterate aggressioni subite dal personale in servizio presso il Pronto Soccorso specialmente da parte di tossicodipendenti.

BANDO DI ESAME

La Camera di Commercio di Salerno rende noto che sulla Gazzetta Ufficiale n. 72 del 25 marzo 1985 è stato riportato il bando di esame indetto dal Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato relativo alla sessione di esame ai fini della prova di idoneità per l'iscrizione all'Albo Nazionale degli Agenti di Assicurazione prevista dall'art. 4, lettera D, della Legge 7/2/79 n. 48.

Le domande di ammissione alla prova di idoneità, redatta su carta legale, dovranno pervenire al Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato - Direzione Generale delle Assicurazioni Private e di interesse collettivo - Via Campania, 59/c - 00187 Roma, entro il termine perentorio del 25 aprile 1985.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura, via Roma, 29 - Salerno.

Questa ultima richiesta sicuramente le rappresenterà la situazione di disagio in cui è costretto ad operare il personale che, a volte, potrebbe sfociare anche in reazioni eccessive nei riguardi dei degeni o dei loro familiari. Con questa considerazione non intendo giustificare

Ballata per Mary A

Nella vigna del piacere non ci sono grappoli per Mary A. ma solo tralci avvizziti. Nell'aiuola della felicità non c'è pianta per Mary A. sboccia un piccolo fiore che a stento guarda il cielo. Nel giardino del dolore c'è un grande albero per Mary A.

La scampata del Dott. Della Corte ha destato vivo cordoglio in tutti i ambienti cittadini dove l'Estinto era largamente stimato per la sua cordialità di modie per la sua probità di vita che lo resero cittadino esemplare nel senso più alto e nobile della parola.

Nello espletamento del suo lavoro diede prove luminose di attaccamento alle sue funzioni conquistandosi la simpatia più viva dei colleghi, dei Superiori e del pubblico per cui grande fu la stima di cui fu circondato.

Solo da qualche anno per raggiunti limiti di età aveva lasciato il posto di lavoro e fedele all'amore che tutti i civesi conservavano per la loro città natale si era ritirato qui in Cava ove sperava di trascorrere insieme alla sua diletta consorte gli ultimi anni di vita.

Alla memoria dell'amico scomparso fedele ed attento lettore di questo periodico vede il più mesto saluto di rimpianto mentre alla vedova Signora Rina Gravagnuolo, alle sorelle, al fratello Parroco Don Francesco Della Corte, al cognato Avv. Prof. Mario Bisogno e signora nonché ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose espressioni di cordoglio.

care l'episodio al quale lei ha fatto cenno, perché comunque va deprecato e che si sarebbe potuto rappresentare in Commissione di Disciplina se il Comitato di Gestione avesse provveduto alla sua istituzione come da richiesta presentata da MSI-DN e come da costituzione in altra USL del Salernitano.

Queste, signor Direttore, «alcune» delle motivazioni che stanno alla base dello sciopero indetto dal personale della USL.

Ma la situazione è tanto più grave ove si consideri che questi, come su altri argomenti, il Comitato di Gestione era stato sollecitato, da parecchio tempo con avarie interpellanze, dal rappresentante del MSI-DN, in seno all'Assemblea Generale.

Ma il Comitato di Gestione dell'U.S.L. 48 che si è messo in mostra per la sua assoluta incapacità a gestire la sanità, è rimasto rosso anche alle sollecitazioni dell'opposizione, ed ha costretto il personale a scegliere la forma più esasperata di agitazione.

Distinti saluti.

Giovanni Rispoli

Lutto

Alla signora Rosa Del Forno, vedova Beninese vadano le nostre più sentite condoglianze per la scomparsa, avvenuta in Marsiglia, della sorella signorina Anna Del Forno, che molti a Cava ricordano per la sua grazia e squisita vivacità.

LUTTO DELLA CORTE

In ancora valida età, un male ribelle ha stroncato la vita dell'amico Dott. Federico Della Corte già funzionario dell'Ente di Sviluppo Agricolo della Puglia in Bari.

La scomparsa del Dott. Della Corte ha destato vivo cordoglio in tutti i ambienti cittadini dove l'Estinto era largamente stimato per la sua cordialità di modie per la sua probità di vita che lo resero cittadino esemplare nel senso più alto e nobile della parola.

Nello espletamento del suo lavoro diede prove luminose di attaccamento alle sue funzioni conquistandosi la simpatia più viva dei colleghi, dei Superiori e del pubblico per cui grande fu la stima di cui fu circondato.

Solo da qualche anno per raggiunti limiti di età aveva lasciato il posto di lavoro e fedele all'amore che tutti i civesi conservavano per la loro città natale si era ritirato qui in Cava ove sperava di trascorrere insieme alla sua diletta consorte gli ultimi anni di vita.

Caro direttore, è la seconda lettera aperta di questo numero del giornale che Lei scriviamo l'anno scorso, si vede che corriamo tremendi guai e le angustie di qualunque genere, ci spingono a reagire; ma la nostra reazione si estrinseca di più e tutt'al più in una inaspettata e semplice lettera al direttore, intesa a contestare la via agra che andiamo un po' tutti vivendo, lasciando ai cortesi lettori il piacere di giudicare.

Ed eccoci al ritorno di fiamma per molti, la «Mala Ora» che è quella che stiamo vivendo ormai da circa un mese o poco più e si riferisce ovviamente al periodo delle elezioni amministrative in riferimento alle quali lo scrittore Gabriel Garcia Marquez nel libro dal titolo riportato in epigrafe sostiene: «Quando ci saranno le elezioni ricomincerà il macello Sempre, da quando il paese è paese, succede la stessa cosa».

E lo scrittore, Nobel per la letteratura, nel riferire quanto sopra all'inizio del capolavoro «La Mala Ora» dobbiamo ammetterlo, non aveva tutti i torti, indubbiamente partendo da una esperienza diretta e dalla lettura delle cronache politiche che parlano che sono sotto gli occhi di tutti, soprattutto in occasione delle consultazioni elettorali che di per sé danno prova della grandiosa bizzarria della realtà.

Ma a parte l'immagine ed il ricordo letterario, osserviamo gli eventi, così come li giudica oggi la classe politica al potere.

Il Segretario D.C. De Mita va ripetendo da tempo che le elezioni in corso sono destinate ad avere un rilievo straordinario nella vita del Paese. Spadolini dal canto suo sostiene che la presente consultazione non dovrà avere comunque quegli attuali equilibri politici nazionali. Zanone è d'accordo sul patto pre-elettorale proposto da De Mita che rende consapevoli gli elettori della scelta della coalizione dalla quale intendono essere amministrati. Partito Socialista italiano e Partito socialdemocratico fanno sapere, come l'uomo di Bellow, di essere in bilico tra l'alleanza in corso con la D. C. o una futura con il PCI rinforzato e che abbia ricevuto il crisma di Partito più votato in Italia.

Molti pare che dicano, inconsciamente, immaginando la bagarre elettorale e tutto quel ben di Dio che essa si tira dietro nel suo inesplicito sottosuolo: «bene delle elezioni e chi le vuole».

Ma per alcuni, quel suffragio popolare che si va a sollecitare per ufficializzarlo e porlo, così facendo, all'attenzione generale del paese costa poco o niente, per altri (anche forse più meritevoli) viene a costare un occhio della testa o interi patrimoni, presi come sono nell'ansia politica e dal fervore elettorale che spinge un po' tutti ad autocondannarsi per sondare il proprio grado di popolarità o impopolarità (che è la stessa cosa) la forza delle proprie amicizie o inimicizie, il peso del Potere che si esercita, la capacità economica di imporsi anche con un dispendio di alcuni milioni.

Ma molti ormai vanno drammaticamente chiedendosi: «Dove andiamo? E dove ci portano queste elezioni le cui vicende andiamo vivendo, durante questa emala ora? E questo momento come dicevamo, ognuno lo vive e lo rivive a modo suo, chi in una dimensione idealistica, chi da spettatore di vertice, chi da lottatore in una concezione materialistica della Storia, chi vantando solo ed unicamente compiacimenti amicizie, chi vantando un discreto capitale da spendere subito, chi annoverando la impreparazione in tutti i settori.

E così il cittadino spraveduto che per anni ha invocato, magari anche passeggiando sui marciapiedi cittadini, una maggiore giustizia sociale e burocratica, all'ultimo minuto si lascia abbindolare dall'inquinamento dell'appartamento accanto, il cui figlio, ha fatto bella figura in T.V., per assegnare il voto a chi meno l'avrebbe meritato.

Assistendo a questo spettacolo di caos, di confusione spirituale e psicologica di tutto un popolo, in questa Italia che non è altro che un frammento provinciale d'Europa, ci si rinchiede un po' tutti in sé stessi preoccupati che la nostra terra non generi più grandi uomini capaci di essere all'altezza delle situazioni e di saper guidare saggiamente il popolo ma convinti che la nostra rimane una terra capace solo ed unicamente di produrre mediocrità, opportunisti volgari e tirannelli locali che fanno sentire, quando uno meno se l'aspetta, tutto il loro peso di brutalità ed isterismo.

Ma, caro direttore, con chi prendersela? Quando non tutti sembriamo di essere una specie di pallone in campo malamente straziato tra politici, bisogni personali insidiosi, confusione di ruoli mal segnati disorganizzazione della vita sociale e burocratica e gli immancabili sentimentalismi che danneggiano per la parte che riguarda loro un po' tutti.

Ed Ella, caro direttore, sappiamo bene che nel suo sacro fervore da craciato va consumandosi nella Sua opera di rinnovamento e di risveglio culturale delle coscienze anche se appare esiliato, sempre più isolato (come del resto lo siamo un po' tutti) sempre più inascoltato, come se fosse uno strano animale che vive nell'epoca antiludiana avendo per qualità, quel «difetto» gravissimo da tutti oggi condannato che è la sincerità, proprio di questi tempi di emala ora che è tempo di compromessi e mercanteggiamenti riprovevoli.

Ma Ella, nel profondo del suo cuore, sa tutto ciò e sa che col passar degli anni va diventando sempre più fanatico della Giustizia terrena che è la più imprendibile e la più lontana da noi mortali e va ricoprendo la

figura di un liberale inutile ed antiquato in questo mondo convulso dilaniato dal disordine sociale che produce la violenza ed il terrore; Ella con i tempi che corrono fa proprio la figura di un idealista deluso ed amareggiato.

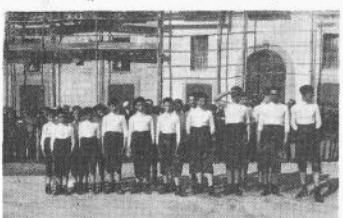
E noi d'altro canto, nel nostro candore, falliremo siamo certi, tutte le nostre prove quando siano rivolte alla ricerca di un consenso che sappiamo bene di chi è appannaggio, carpio sempre più con la scalrezza e l'intriga.

Sappiamo con chi abbiamo da fare, con gente senza scrupoli buona a proccacciare, a tergiversare, a far promesse che sanno di non poter mantenere e quel che è peggio sappiamo bene che costoro, per anni, forse per decenni non sono riusciti a convincerci ed oggi, nel corso di questa emala ora rischiamo di venir bruscamente travolti da costoro e di conformarci alle loro spudorate richieste solo nel giro di qualche ora.

Caro direttore, non pare anche a Lei che stiamo attenti versando un brutto momento? Una emala ora della quale ci auguriamo liberarci al più presto, quantunque temiamo che i risultati non saranno esultanti per la Democrazia in Italia o incoraggiati, ma pur di liberarci da questa emala ora saremmo disposti a tutto, contro tanti che in questo maledetto tempo portano a compimento i loro diabolici disegni soddisfatti più che dal loro immeritato risultato elettorale, di essere riusciti per l'ennesima volta a gabbare letteralmente il prossimo con un voto che avevano, da malvagi quali sono, di non meritare, per il deprecabile comportamento di curare solo il loro «particolare» e provvedere così al loro ingrassaggio sotto tutti gli aspetti.

E con ciò ci creda Giuseppe Albanese

Su questa foto il Gen. Demitry scrive:



Nel numero del Pungolo 5 aprile 1985 è stato riportato una fotografia della prima squadra di calcio «foot ball» di Cava dei Tirreni 1910.

L'ultimo di quella squadra fu Alberto Accarino, il giocatore a saluto militare

Distinti saluti
Alfonso Demitry

Agli abbonati

PREGHIAMO GLI AMICI ABBONATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FATTO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

PASTA
antonio amato salerno
La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana
capitali amministrati al 28.2.1985 Lit. 310.024.542.131

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pbx)

Filiali e sportelli:
Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.
Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Banca Popolare S. MATTEO SALERNO
SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
SEDE
DIREZIONE GENERALE
CENTRO ELETTRONICO
Salerno - Corso Garibaldi, 142
S. ARSENIO
Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO
Tutte le operazioni di Banca

SALPLAST
DIVISIONE COSTRUZIONE MACCHINE
DIVISIONE LAVORAZIONE MATERIE PLASTICHE
Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577
GARANTISCE UNA PERFETTA PRODUZIONE DI BUSTE IN MATERIALE PLASTICO (polietilene ad alta e bassa densità) CON STAMPA A PIU' COLORI E RAPIDA CONSEGNA

Week-end a S. Croce di Cava

Da riscoprire... "LA COLOMBACCIA",

L'itinerario, che proprio, niamo, offre la possibilità di scoprire l'altra faccia della conca incantevole cavaese, che sinuosa s'inerpica sino al castello, sormontato dalla Croce. Per arrivarvi conviene uscire al casello di Cava o a quello di Vietri e prendere la strada interna Cava-Salerno. «La Colombaccia», situata a circa m. 400 s.l.m. si scopre, come in un nido appiattato, a metà della predetta strada.

Lo scenario, incastonato in un magico sfondo rovente, al riparo dai venti inimiti, ma anche dai raggi cocenti del sole estivo, è affascinante, suggestivo. «La Colombaccia» è una perla nascosta: l'incanto della natura, più che visibile, lo si sente.

Si è in piena silente campagna, quasi a gonito con i rami fronzuti di una folta vegetazione boschiva, che sfiorano talvolta gli allegri commensali.

«La Colombaccia» è tutta immersa in una gamma di verde, in un baleno di tinte cromatiche.

E' una specie di oasi inaspettata, dotata di ogni confort, di servizi efficienti, di una cucina senza artificio e senza i consueti riciclaggi. Si direbbe che il proprietario, sig. Giuseppe Polverino, è innamorato delle selve, se persino attinge a quel mondo agreste l'initolazione. Tempo fa aveva portato su «La Foresta», un locale lambito da una boscaglia in quel di Montoro, non dissimile dai connotati fisici de «La Colombaccia». Gusti da uomo salvatico di papiniana memoria, ma in

un animo di nascoste finenze.

In realtà la sua gastronomia rispecchia questo duplice aspetto: non è per nulla rustica, casereccia.

Gli odori e i sapori sono di una cucina non contadina, vorrei dire più marinara che contadina. Gli è perché il proprietario, con la sua barca, è attivo pescatore. Vi domina, perciò, il mare «nostrum», cioè, il salernitano — per intenderci, con i suoi frutti proibiti oggi, giorno, con le specialità fragranti alla griglia; dall'aragosta alla spigola, persino ai bianchetti, alias «cicci-niell», ai gamberi, alle seppie ancora palpitanti. Il tutto condito con una ricca varietà di contorni, che in pieno inverno non ti fanno rimpiangere la parmigiana di melanzane, i corposi fun-

ghi autunnali, e reso più lieto dal tratto accattivante del personale inserviente, che non si stanca di aspettare il fatidico «finis» o di tornare in cucina magari per un terzo bicchiere al cliente «rincivilito».

Ma la vera gloria de «La Colombaccia» è il buffuto proprietario.

Sembra il burbero benefico, che alla resa dei conti non ti agghiaccia con una nota da capogito. Tatt'altro. E' una sorpresa, che ti invita al ritorno. Va anche sottolineato che la ciurma, la mala non è di casa a «La Colombaccia»: in linea di massima v'è un ambiente distinto ed educato.

Non è, infine, superfluo precisare che essa è circondata da una campagna, ricca di attrattive. Basta lasciare il suo angusto sito e risalire

a pochi passi lungo i rilievi, che la incornciano.

Si ammirano vedute incantevoli, borgate ridenti, arroccate attorno all'immane campanile, un susseguirsi di campi dallo scarso terreno, privilegiato di rocce e di cespugli; si contemplan lo sperone svettante nel cielo, detto del «Liberratore», il castello longobardo di Arechi, una vera terrazza sospesa sul mare, e infine, al termine del breve cammino, allietato dalla salubrità dell'aria, Salerno con il suo golfo tra i più celebrati.

D. Fabrizio

Abbonatevi a:
IL PUNGOLO

LA PREMIAZIONE DEL "XIX CONCORSO," PER LA FEDELTA' AL LAVORO E DEL PROGRESSO ECONOMICO

Sabato, 4 maggio 1985, alle ore 17, nel Salone «Antonio Genovesi» della Camera di Commercio di Salerno, con l'intervento di Autorità Civili, Militari e Religiose, si svolgerà la cerimonia di premiazione del «XIX» Concorso per la Fedeltà al Lavoro e del Progresso Economico.

Nel corso della stessa manifestazione, sarà consegnato il premio «Salernitano II» lustris, al Prof. Nicola Abagnano e al Cav. Lav. Renato Gaudino, in riconoscimento degli alti meriti acquisiti, rispettivamente, in campo filosofico ed economi-

co, conferendo così lustro ed onore alla Provincia di Salerno.

Saranno, inoltre, premiati i lavoratori e gli imprenditori che si sono maggiormente distinti nei vari settori economici della provincia per la costanza nel lavoro, per il perfezionamento tecnologico apportato alle aziende e per la lunga ed ininterrotta attività delle imprese stesse.

La manifestazione vuole essere un riconoscimento dell'Ente camerale e della Comunità provinciale per i premiati che dal prestatore d'opera al dinamico imprenditore, hanno profuso nel lavoro quotidiano intelligen-

za, volontà, tenacia, passione ed altro senso di responsabilità, contribuendo con il loro apporto determinante al progresso sociale ed economico del salernitano.

La cerimonia rappresenta anche una doverosa testimonianza al mondo del lavoro per il contributo che assicura per il superamento della difficile situazione generale del Paese, che oggi più che mai ha bisogno del sacrificio di tutte le componenti sociali di cui i premiati, con la loro opera meritoria, rappresentano un esempio luminoso ed imitabile per le nuove leve imprenditoriali e del lavoro.

A S. Lucia nu passo e' gallina A S. Aniello nu passo 'e vitello MA SARA' POI VERO?

Imputati sono il 13 e il 14 dicembre, giorni in cui, secondo il proverbio napoletano, la presenza del sole sul nostro emisfero dovrebbe incominciare a crescere di un passettino di gallina il 13 dicembre (S. Lucia) e di un passo un po' più lungo il giorno successivo (S. Aniello).

Ma vediamo come in effetti stanno le cose. Dall'«Agenda del cielo», una pubblicazione tra le più accreditate in materia di astronomia, si rilevano i dati che in seguito verranno sviluppati. I dati stessi fanno capo alla latitudine 42° (il parallelo di Roma, su per giù) ed alla longitudine 15° (meridiano che passa nei pressi di Termoli, in prov. di Campobasso). Il meridiano 15° è quello centrale del nostro fuso orario.

Negli ultimi quindici giorni del mese di novembre, lo scarto tra la levata ed il tramonto del sole decresce quasi costantemente di due minuti al giorno (durata, a titolo di esempio: 15 nov. ore 9,30; 16 nov. 9,48; 17 nov. 9,46; ecc. ecc.); e poi: 26 nov. 9,30; 27 nov. 9,28; 28 nov. 9,26; 29 nov. 9,25; 30 nov. 9,23).

Dal 1° dicembre tale scarto diminuisce, ma non sempre, di un solo minuto al giorno (esempio: 1° dic., durata del giorno ore 9,22; 2 dic. 9,21; 3 dic. 9,20; 4 dic. 9,18; 9 dic. 9,13). Il 13 dicembre (S. Lucia) la durata del giorno scende ad ore 9,11 ed il giorno successivo (S. Aniello) scende ancora

di due minuti (ore 9,09). Dalla metà di dicembre il giorno si accorcia ancora, fino a raggiungere il minimo (ore 9,07) dal 20 al 25 dello stesso mese. Da notare che fino al 10 gennaio la levata del sole avviene sempre più tardi, passando dalle 7,08 del 1° dicembre alle 7,28 del 10 gennaio. Dal 26 dic., il giorno incomincia a crescere quasi costantemente, almeno per qualche tempo, di un minuto ogni 24 ore.

Dall'osservazione dei dati riportati quotidianamente da un giornale napoletano si

perviene alle stesse conclusioni, e cioè la permanenza del sole sulla zona, durante il mese di dicembre, decresce sempre, fino a toccare la punta minima il giorno 25. Lo spostamento di qualche minuto (tra nascita e tramonto del sole) rispetto ai dati desunti dall'«Agenda del cielo» è dovuto al fatto che gli orari riportati dal quotidiano napoletano vengono probabilmente forniti dall'Osservatorio astronomico di Capodimonte, situato su altri parallelo e meridiano (approssimativamente, 41° e 14°).

Da un almanacco, i cui dati non sappiamo da quale osservatorio provengono, leggiamo a parziale conferma di quanto sopra esposto: «Il giorno, dal 1° al 22 dicembre, decresce di 19 minuti. Il simpatico ma non scien-

tifico proverbio napoletano evidentemente non può riferirsi alla «durata» del giorno. Crediamo che esso si appigli piuttosto unicamente all'ora del tramonto, che dal 12 al 16 dicembre avviene con un minuto di ritardo, e che l'autore del detto napoletano non abbia fatto i conti con l'alba, che da quei giorni diventa sempre più pigra e dormigliona!

Ennio Grimaldi

PREMIO

Regina Televisiva

E' opera di un Cavesca la scultura per il Premio Regina Televisiva.

Una preziosa scultura, con un brillante smeraldo incastonato in uno all'opera, è stata eseguita dallo scultore Franco Lorito, molto noto negli ambienti artistici nazionali, per il Premio Internazionale Regina Televisiva, un prestigioso concorso organizzato dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Amalfi, la Regione Campania, l'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno.

L'opera è stata cesellata a mano tanto da costituire un oggetto prezioso di rara abilità e sarà consegnata a quel valente regista meritevole di riconoscimento per l'attività artistico-culturale svolta in questi ultimi anni di produzione cinematografico-televisiva.

A. M. A.

Condizionamento
Riscaldamento
Ventilazione
**SABATINO
& MANNARA**
S. n. c.

Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata
assistenza tecnica
chiamata 465510
Via Vitt. Veneto, 53/55
CAVA DEI TIRRENI

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084



PER LA REGIONE

VOTA

Avv. Filippo

D'URS

n. 7 della lista del

PARTITO LIBERALE ITALIANO

LISTA N. 10

1 - DI FILIPPO FRANCESCO

2 - CITARELLA GIULIO

3 - COIRO FRANCESCO

4 - CRESCIBENE LUIGI NICOLA

5 - D'AGOSTINO GIUSEPPE

6 - DI LUCCIA GIOVANNI

7 - D'URSI FILIPPO

8 - ESPOSITO GIUSEPPE

9 - FUCILLI LUCIANO

10 - SINISCALCO ALFREDO SERGIO

11 - ZAPPARATA ELIO

Direttore Divisione Provveditorato Studi - Consigliere Comunale uscente già Assess. sore P. I. e Cultura nonché all'Ammon Comune di Salerno.

Impiegato comunale
Consigliere Nazionale P.L.I.

Professore - Segretario Sezione P.L.I. Salerno

Docente materie letterarie - Segretario Provinciale P.L.I. Componente Commissione Nazionale Scuola

Dottore Commercialista - Professore di materie economiche aziendali presso l'Università Centrale del Venezuela - Caracas - Componente la Consulta Nazionale Economica del P.L.I.

Avvocato

Avvocato

Assicuratore

Professore di lettere

Impiegato

Ordinario di lettere nei Licei

PER LA PROVINCIA CANDIDATO E'
il Prof. Nicola ARROCCESE